In che squadra gioca Dow Jones?

l'Unità 2

LUNEDÌ 29 APRILE 1996

Se non lo sai, meglio chiedere a Televideo Rai.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

CARI COLLEGHI

Complimenti anche a Silvio

MASSIMO MAURO

SCENE DI FESTA da San Siro: com'era ormai scontato ed anche giusto il Milan si è aggiudicato il 15° scudetto. Ho visto Berlusconi gioire dopo tante sconfitte rimediate negli ultimi tempi, non ultima quella elettorale di una settimana fa. Il Milan ha vinto con pieno merito, l'ho sempre considerata la squadra che andava preferita per il successo finale in virtù non solo della qualità dei suoi campioni, ma anche della conduzione tecnica e della regolarità dimostrata. Due sole sconfitte subite, la difesa meno battuta del torneo: sono questi i valori che danno un grande significato al successo milanista, il quarto in cinque anni, a conferma di uno strapotere al quale in pochi hanno saputo opporsi. Tuttavia, il fatto che da tempo si aspettasse l'assegnazione matematica del titolo ha reso forse meno forti le emozioni di questo successo. Anche nell'episodio di ieri, il Milan ha ribadito di essere una grande squadra, ha rimontato il gol iniziale di Rui Costa, ha segnato tre volte, ha visto il proprio portiere ribattere un rigore, insomma ha dato sapore a questa giornata memorabile. Quindici scudetti sono tanti, ed il Milan del futuro mi sembra in grado di continuare a reggere la parte, anche se ripetersi non è mai facile. Tuttavia gli innesti di ottimi giocatori, a cominciare dagli olandesi Davids e Reiziger, è una garanzia della volontà della società di continuare a primeggiare. Semmai mi sconcerta l'idea di cambiare l'allenatore, sempre che l'ultimo incontro tra Berlusconi e Capello non porti alla clamorosa conferma di quest'ultimo. È stata anche la giornata della retrocessione del Torino, un'altra «grande» che finisce in serie B dopo la Fiorentina nel '93, il Genoa nella stagione scorsa e lo stesso Toro sette anni fa nell'89. Sulle cause che hanno provocato il fallimento torinista mi sono espresso più volte. Credo che l'esempio del Piacenza sia degno di essere ricordato ed opposto a quello granata: una società molto seria, ha sempre difeso il suo allenatore Cagni, ha rinunciato agli stranieri non essendo in grado di tesserarne di molto bravi. Perché il problema è sempre lo stesso: io non sono contrario agli stranieri, ma devono essere di qualità sicura. Un conto, per esempio, è avere la fortuna di giocare come è capitato a me con Careca, per tacere di Maradona, tutt'altro conto è giocare con Karic. Mi auguro per il bene della città che il Torino sappia risalire in fretta, anche se la serie B non va sottovalutata e la brutta esperienza vissuta quest'anno dal Genoa dovrebbe essere di insegnamento. Lode comunque al Piacenza che viaggia verso la salvezza dopo aver contenuto gli ingaggi e puntato sui giocatori italiani.

Fabio Capello portato in trionfo dai giocatori del Milan dopo la vittoria del 15° scudetto, ieri a San Siro

Luca Bruno/Ap

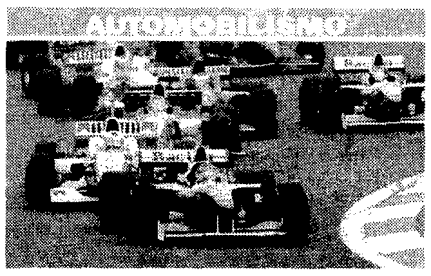
Il Milan batte la Fiorentina e conquista il titolo in un clima di festa con tante partenze

Capello, addio con scudetto

LA CERTEZZA DEL DIAVOLO. Tutti lo davano per scontato questo quindicesimo scudetto del Milan, eppure gli uomini di Capello se lo sono sudato fino alla fine, battendo la Fiorentina in un bel match con tante emozioni, persino un rigore parato quando i viola potevano riagganciare il risultato. Simbolicamente ha segnato (su rigore) Baggio, l'uomo più discusso della squadra, e dopo di lui Savicevic, la terza segnatura è di Marco Simone, la riserva più forte d'Italia, che ha condiviso con Weah l'avvio fulminante dei rossoneri.

LE VALIGIE PRONTE. Scudetto atteso e tante partenze: se ne va (salvo ripensamenti dell'ultim'ora, molto improbabili) Fabio Capello. Il Mister ha vinto e stravinto eppure alla società non interessa più tenerselo. Così lui andrà al Real Madrid, e non è solo una questione di ingaggi. Se ne vanno sicuramente anche Donadoni (destinazione Stati Uniti) e Tassotti che chiude con lo scudetto una lunga e titolata carriera. Molte le voci di mercato e molti i posti in bilico. Forse quest'atmosfera ha guastato un po' la festa dei rossoneri. Non quella dei tifosi che hanno celebrato il titolo tra grida, danze e cortei: gioia legittima.

AUTOMOBILISMO



F1: la prima volta di Jaques Villeneuve

GIORGIO FALETTI

A PAGINA 22

IL BARI SPERA ANCORA. Le squadre in B sono di sicuro già 3, Padova, Cremonese e Torino. Per il quarto posto non c'è certezza matematica grazie al successo del Bari (4-2 con l'Udinese) che compensa la vittoria del Piacenza (4-0 col Padova). Ma gli emiliani hanno 5 punti in più e dovrebbero sbagliare tutto... Per la zona Uefa la Roma si fa riprendere dalla Juve chiudendo 2-2 una gara che conduceva 2-0: i soliti errori. Incidenti nel dopo-partita con due tifosi juventini feriti in maniera lieve. La Lazio passa a Bergamo con l'Atalanta, il Parma vince col Vicenza mentre la Samp si fa sconfiggere a Napoli e l'Inter pareggia a Cagliari.

LA RIMONTA DI SCHUMI. In Germania giornata importante per la Formula 1. Importante per la prima vittoria (dopo soli quattro Gp) del giovane Villeneuve. Importante per la prestazione maiuscola della Ferrari di Schumacher, giunto secondo a pochi centesimi dal canadese. Segno che le rosse sono in ripresa e che lui è davvero il pilota che fa la differenza. Giornata grigia per Hill mentre si sono messe in evidenza le Jordan. Tutto male per la Benetton. La F1 ora ha un protagonista in più e una macchina rinata.

60ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
Firenze - Fortezza da Basso
20 Aprile - 1 Maggio 1996
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20
SOGESE Segreteria Mostra tel. 055/497221
60ª Mostra Internazionale dell'Artigianato con il patrocinio di Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze

Il crack del Polo Meravigliao

ROBERTO BERTINETTI

A LUNGO MOLTI osservatori hanno creduto che Silvio Berlusconi avrebbe seguito l'esempio di Cassius Clay. Che nel combattimento di Kinshasa contro George Foreman rimase appoggiato alle corde fino al settimo round quando, con una serie di devastanti corpo a corpo, si assicurò la vittoria del titolo mondiale. Invece il Polo e il suo leader si sono comportati in campagna elettorale come gli atleti che entrano in forma prima delle Olimpiadi e poi si fanno eliminare nelle batterie. Imponendo in apertura di confronto il tema delle tasse e quindi perdendo slancio durante le settimane successive.

Un'analisi anche sommaria della comunicazione adottata dal Polo denota errori clamorosi tra i quali spiccano, giganteschi, quelli di aver offerto agli elettori gli stessi valori simbolici e le stesse parole d'ordine del 1994. Se allora il ricorso da parte di Berlusconi all'importanza del nuovo in poloitica e alle sue capacità imprenditoriali avevano avuto un ruolo determinante, questa volta la presa su chi non era in partenza schierato è stata inferiore, il consenso non è cresciuto per accumuli successivi ma è rimasto inalterato.

Nel '94 una delle radici del successo di Forza Italia era nel breve intervallo che separava la «discesa in campo» dal voto. In una fase di disorientamento Berlusconi riuscì a calamitare il consenso di chi reclamava il nuovo, offrendo se stesso come pegno della promessa di cambiamento senza dover presentare controprove. Al contrario, lo schieramento progressista apparve a una larga parte del paese veicolo di continuità col passato, non disponeva di un leader visibile e si era mostrato incapace di trasmettere quelle garanzie per il futurto che Berlusconi offriva con la sua idea di «nuovo miracolo italiano».

Le reti televisive erano state lo strumento per diffondre il messaggio, per narrare la «storia colletiva» apprezzata da un largo numero di cittadini che si sentivano parte di un progetto comune. E il Polo aveva trionfato. Ma da allora ad oggi le cose sono cambiate. in primo luogo Berlusconi non ha più potuto contare sull'effetto del nuovo, è stato percepito come uno dei tanti protagonisti della scena politica, quindi la fiducia nei suoi confronti - altissima due anni fa - è diminuita. Inoltre il Polo ha scelto una campagna elettorale «contro» qualcosa e non «per» qualcosa, una strategia che paga in ambiti territorialoi ristretti (lo dimostra il risultato della Lega) e non funziona a livello nazionale.

Al contrario, la distanza che separa la campagna elettorale dei Progressisti da quella dell'Ulivo è abissale. Se nel 1994 il progetto dell'alleanza aveva sofferto per la mancanza di una leadership chiara, visibile, per la difficoltà di comprensione del programma, e per l'eccesso di politichese, nel 1996 questi errori non

SEGUE A PAGINA 2

Alain Touraine
Lettera da Parigi
Idee per una politica nuova
Introduzione di Giuliano Amato

Giuseppe Dossetti
La Costituzione
Le radici I valori Le riforme
Introduzione di Guglielmo Simoneschi

Distribuzione in libreria PDE
EDIZIONI LAVORO